

# ORTOFRUTTA NOTIZIE

Numero 4/2023  
Giugno



**OBIETTIVO: GARANTIRE RISTORI  
ADEGUATI E RAPIDI AI SOCI**



**L'ACQUA FERMA LA FABBRICA DEI SUCCHI  
PREOCCUPAZIONE PER LA FILIERA**



**PO 2023, DEROGHE E PROROGHE  
PER SOSTENERE IL COMPARTO**





# UNA FILIERA TUTTA ITALIANA



**NATURITALIA AL SERVIZIO DELLA QUALITÀ E DEL MERCATO**



C'è  
**Gigi Filare**  
sempre pronto  
a spiegare.

Naturitalia produce e distribuisce ortofrutta italiana, di stagione, sicura e rispettosa dell'ambiente. Grazie alla gestione completa della filiera è in grado di soddisfare al meglio le esigenze della moderna distribuzione e i gusti dei consumatori, in Italia e nel mondo.

**NATURITALIA, SPECIALISTA NELL'ORTOFRUTTA.**

**[www.naturit.it](http://www.naturit.it)**

  
**Naturitalia**  
THE FLAVOURS OF NATURE

NATURITALIA DISTRIBUISCE

 **Jingold**  
lo specialista del kiwi

### Sommario

- 4 **Obiettivo: garantire ristori adeguati e rapidi ai soci**  
ALESSANDRO PANTANI
- 5 **Subito in campo per sostenere i nostri soci: Agrintesa c'è!**  
ALESSANDRO PANTANI
- 6 **Aiuti consistenti e urgenti per salvare la pericoltura**  
JACOPO SERAFINI
- 7 **Mancherà il 35% del prodotto ma teniamo duro: ripartiremo!**  
JACOPO SERAFINI
- 8 **L'acqua ferma la fabbrica dei succhi preoccupazione per la filiera**  
GIOVANNI BUCCHI
- 9 **Il Gruppo Alegra passa alla "fase due"**  
ALESSANDRO PANTANI
- 10 **PO 2023, deroghe e proroghe per sostenere il comparto**  
LISA MARTINI
- 12 **Ortofrutta, Opera è la marca dell'anno**  
RAOUL MONTACUTI
- 13 **Naturalia, fra frutta estiva e novità di IV gamma**  
AUGUSTO RENELLA
- 14 **PSR 2023-27, quasi un miliardo per il settore agricolo**  
JACOPO SERAFINI

Nel mirino la mancata manutenzione dei fiumi

## Alluvione, sguardo critico e priorità per la ripartenza

**Davide Vernocchi**  
Presidente Apo Conerpo

**L'**alluvione, anche se sarebbe meglio parlare di "alluvioni" includendo tutti gli eventi dall'inizio alla seconda metà di maggio, sarà sicuramente ricordato come un evento eccezionale ma impone una serie di riflessioni: in primis, si sarebbe potuto evitare o quantomeno attenuare? Senza avere la pretesa di avere una risposta semplice mi limito a pensare che un fiume che rompe gli argini in cinque punti diversi imponga domande, analisi e valutazioni molto serie. Così come le impongono la gestione della vegetazione degli argini, la mancata cura dei fondali che pare essere stata troppo spesso trascurata e l'ostinata volontà di "proteggere" e "salvaguardare", virgolette d'obbligo, specie animali non autoctone che, da tempo, proliferano senza controllo causando danni imponenti: tutte scelte effettuate dal mondo politico in nome di uno spirito mosso da un anelito ambientalista che ha voluto lasciare il biosistema dei fiumi il più intatto possibile. Ma è stato un errore: i nostri fiumi, i nostri torrenti, i nostri canali sono simili all'apparato circolatorio di un corpo, il nostro territorio, che attraversano e che contribuiscono a fare prosperare. Ma come con vene e arterie, con fiumi e canali occorre cura, manutenzione azioni correttive decise e immediate quando le cose non vanno bene. Così, anche di fronte a un evento di portata eccezionale come questo forse, i danni avrebbero potuto essere minori. Ma così non è stato.



Verrà il momento di identificare responsabilità e di chiederne conto ma ora, superata la prima parte dell'emergenza, occorre fissare priorità e obiettivi perché la strada per il ritorno alla normalità sarà lunga e affatto semplice: in primis vanno affrontate le criticità delle famiglie che si sono ritrovate senza casa, senza mobili o elettrodomestici, senza vestiti, senza tutto. Parallelamente il mondo agricolo, e quello ortofrutticolo in particolare, deve ripartire, tenendo conto di un'area collinare - un tempo fiore all'occhiello di determinate produzioni - ormai distrutta. Nelle prossime pagine abbiamo raccolto diverse voci del nostro mondo, per fare un punto della situazione e cercare di guardare avanti certi che, come leggerete, il nostro territorio si è mosso con coraggio, tenacia e forza ma da solo non ce la può fare. Servono risorse ingentissime e servono in fretta. Ne va della sopravvivenza di migliaia di aziende agricole e di decine di migliaia di famiglie.



# Obiettivo: garantire ristori adeguati e rapidi ai soci

Alessandro Pantani

La OP è in contatto con le Istituzioni a tutti i livelli. Vernocchi: "Servono sostegni rapidi e consistenti. Le imprese agricole non devono sentirsi abbandonati. Pressing costante su Bruxelles, Roma e la Regione".

**“U**n evento epocale, che non ha pari nell'intero Paese, per tipologia dei fenomeni tra frane e alluvioni. Il 42% della superficie agricola utilizzata (Sau) è stato colpito dagli eventi alluvionali. Le Aziende agricole presenti sul territorio coinvolto sono quasi 21.000, il 49% dell'intera regione. Gli addetti in agricoltura, caccia e pesca che operano in comuni colpiti da almeno un evento sono oltre 41.000 e rappresentano il 55% degli addetti del settore nell'intera regione".

È questo il quadro tracciato dalla Regione Emilia-Romagna delle alluvioni che hanno colpito il territorio regionale



Foto di Condifesa Ravenna

nel maggio scorso (dati al 25 maggio). Numeri a cui si aggiungono quelli dell'agroindustria: le unità locali delle aziende alimentari e delle bevande presenti nelle aree coinvolte sono oltre 2.800 e sfiorano il 40% del totale regionale e vedono coinvolti più di 23.000 addetti, circa il 39% del totale regionale del comparto. "Una prima stima della diminuzione della sola produzione lorda vendibile della fase agricola presenta le situazioni più critiche nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna - concludono da via Aldo Moro -, per una perdita che potrebbe andare oltre 1,5 miliardi di euro".

## **“TENIAMO ACCESI I RIFLETTORI”**

“È un momento di difficoltà estrema per tante persone: penso ai nostri soci, alle loro famiglie, ad amici e parenti - commenta **Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo** -. Il pensiero di tutto il direttivo e degli addetti della nostra OP è rivolto a loro. È in primis a loro e a tutti coloro che hanno perso la casa, i frutti dell'impegno di una vita, gli affetti e i ricordi, che vanno date risposte. E insieme a loro è imperativo ricostruire un patrimonio inestimabile come l'ortofrutta romagnola che, è bene ricordarlo, per certe specie come nettarine e albicocche arriva a valere anche il

25% del totale nazionale".

Ma per ricostruire bisogna prima **salvaguardare le aziende**: "È su questo fronte che dobbiamo concentrarci - prosegue Vernocchi -: vanno sostenute tutte le imprese agricole che hanno subito danni, a partire da quelle che hanno perso produzioni importanti ma, ancora di più, dobbiamo sorreggere quelle aziende che, lo capiremo davvero fra qualche settimana, potrebbero dover espiantare ettari di frutteti condannati a non sopravvivere. A loro dovremo sapere essere di **supporto e sostegno sia di fronte ai costi immediati di espianto e di reimpianto**, cifre davvero importanti, ma anche aiutarli in ogni modo possibile per sopravvivere fino a quando gli impianti non torneranno ad essere davvero redditizi, cioè non prima di 3-4 anni".

Una sfida che Apo Conerpo sta combattendo fin dal primo momento: "Insieme alle cooperative associate siamo impegnati su tutti i fronti per **tenere alto il livello della notizia**: la Romagna è stata travolta da una meravigliosa ed essenziale ondata di solidarietà ma **non possiamo permettere che i riflettori si spengano**. Da Bruxelles, al Ministero, alla Regione, siamo in contatto costante con le Istituzioni di ogni ordine e grado fornendo dati, analisi e sollecitando ristori che dovranno arrivare celermente non appena i danni saranno effettivamente quantificati". **“Alle imprese agricole serve un segnale forte e chiaro** - conclude Vernocchi -: che le Istituzioni non le lasceranno sole in un momento così complesso. Apo Conerpo è qui per questo: perché nessuno pensi di abbandonare la frutticoltura regionale che è storia, tradizione, economia e parte essenziale della Locomotiva d'Italia".

# Subito in campo per sostenere i nostri soci: Agrintesa c'è!

Alessandro Pantani

La principale cooperativa ortofrutticola nazionale è stata colpita molto duramente ma la macchina dell'emergenza si è avviata immediatamente. Castellari e Moretti: "Ferma volontà di non lasciarci abbattere e di "riprenderci" quanto perso".

L'impatto dell'alluvione su Agrintesa e sui soci è stato durissimo: "Agrintesa riunisce oltre 4000 aziende agricole e fa affidamento su oltre 2000 dipendenti; per molti di loro le alluvioni hanno avuto effetti devastanti - commentano il presidente Aristide Castellari e il Direttore Generale, Cristian Moretti -. Le frane e gli smottamenti hanno isolato interi centri abitati e reso inagibili varie strade e ponti. I danni, a oggi incalcolabili, alle colture orticole, ai frutteti, ai vigneti, alle aziende agricole coinvolte, alle attrezzature e alle abitazioni di tanti nostri soci si prospettano ingenti su tutto l'areale romagnolo. Interi siti produttivi sono stati completamente sommersi così come intere strutture e abitazioni sono state rese inagibili". **Uno scenario di una difficoltà inedita** per una cooperativa come Agrintesa che, sfida dopo sfida, ha affrontato gli ultimi anni segnati prima dall'invasione della cimice asiatica e dalla recrudescenza di alcune fitopatie come la maculatura bruna, poi dalle gelate primaverili e infine dalla

siccità dello scorso anno. Ecco perché la "macchina dell'emergenza" ha cominciato subito a lavorare a pieno ritmo, senza perdere tempo prezioso: "Fin dai primi giorni di questa gravissima calamità ci siamo attivati su più fronti - proseguono i dirigenti -. Siamo in stretto contatto con le istituzioni regionali e

ne dei volontari e delle autorità come punto di raccolta e distribuzione di beni alimentari, materiali e strumentazioni utili alla comunità per fronteggiare l'emergenza".

E mentre si lavora alacremente, lo sguardo non perde di vista l'obiettivo più importante: **salvaguardare le aziende dei**

soci: "Stiamo valutando quali azioni interne intraprendere per riuscire ad essere concretamente a fianco dei nostri soci sia nell'immediato che nei mesi a venire, il tutto con l'intento di sostenere le nostre aziende agricole associate in questo momento difficile e difendere la nostra filiera nel presente e nel futuro".

"Il momento è difficile, i danni e le conseguenze occorsi sono tanti - concludono i dirigenti - ma grande è ferma è anche la volontà di non lasciarci abbattere e la determinazione di "riprenderci" quanto perso. La tenacia, la coesione e la forza di

volontà che rappresentano da sempre la nostra cooperativa sono, ora più che mai, fondamentali per **difendere e ripristinare una filiera fiore all'occhiello in Italia e nel mondo**. Lo dobbiamo ad un intero territorio, lo dobbiamo alle generazioni che hanno lavorato duramente per creare ciò che fino a ieri era a giusto titolo definita la Food Valley italiana, lo dobbiamo a noi stessi e alle tante aziende e persone che sono parte integrante della nostra "cooperativa" e "comunità". **Agrintesa c'è**".



L'area esterna dello stabilimento di Sant'Agata sul Santerno messa a disposizione per la raccolta e distribuzione di beni e attrezzature per l'emergenza.

nazionali. I nostri rappresentanti stanno facendo arrivare la nostra voce e quella di tutti i nostri soci a chi dovrà definire quali interventi effettuare e come sostenere attivamente e concretamente le nostre aziende ed il nostro territorio consentendoci di ripristinare il prima possibile quanto perso e danneggiato". In parallelo la Cooperativa si è attivata per affiancare soci e territorio: "Ne è un esempio l'area esterna dello stabilimento di Sant'Agata sul Santerno, paese tra i più colpiti, messa a disposizio-



# Aiuti consistenti e urgenti per salvare la pericoltura

Jacopo Serafini

I danni dell'alluvione colpiscono duramente le produzioni di patate e cipolle. Ma è sulle pere il vero dramma, al quarto anno consecutivo di enormi avversità che compromettono i raccolti. I dirigenti di Patfrut: "Sostegni consistenti e rapidi o la pericoltura scompare".

**C**ento ettari coltivati a patate e cipolle finiti sott'acqua e, di conseguenza, irrecuperabili: "E il problema non si limita a quelli - commenta il presidente di Patfrut, Aldo Rizzoglio -: ci sono moltissime aree su cui si sono riversati giorni interi e tanti millimetri di pioggia, mettendo in sofferenza le piante. Pur non essendo sommersi sono ettari di coltivazioni che registreranno sicuramente una produttività minore". La zona di Ferrara, infatti, pur non essendo stata direttamente oggetto dell'alluvione "in



concomitanza della seconda ondata ha visto i propri fossi e canali riempirsi dell'acqua proveniente dalle zone più colpite e, all'arrivo della pioggia, non è stato possibile smaltire le precipitazioni, finendo con intere zone allagate".

Ancora più critica la situazione dei soci frutticoltori: "Già prima dell'inizio delle piogge i nostri produttori di frutta erano stati colpiti prima da gravi ondate di gelo e poi da fortissime e frequenti grandinate nel mese di aprile che hanno causato danni ingenti. La pioggia ha ulteriormente aggravato una situazione già al limite".

"La filiera del pero soffre senza tregua da quattro anni - spiega Roberto Cera, consigliere di Patfrut e vicepresidente di Apo Conerpo -: prima la cimice asiatica, poi l'alternaria e la maculatura bruna, poi le gelate, poi la grandine, poi le piogge torrenziali. I nostri soci pericoltori sono allo stremo delle forze e non ci si



*Gli effetti delle grandinate di aprile e dell'alluvione di maggio*

deve stupire se abbiamo assistito a una riduzione del 20% della superficie di pere: dopo un quadriennio così andare avanti è davvero al limite dell'impossibile". Da qui una richiesta chiara: "Servono aiuti e servono presto, distinguendoli dai ristori 'alluvionali': se non arriveranno risorse importanti per i pericoltori entro l'estate molte aziende rischiano di chiudere o estirpare, ammesso che si possano permettere il costo di questa operazione. Patfrut, in questi anni e anche in questi giorni ha fatto tutto ciò che era possibile per sostenere i soci ma adesso serve un intervento consistente e urgente sulla più importante filiera regionale. Ben venga un 'una tantum' calcolata sugli ettari coltivati a pero o si sfruttino i sostegni per la siccità, per le quali è già stata evasa dalle aziende la parte burocratica: l'importante è che arrivi liquidità immediata".

Verso le istituzioni la richiesta è chiara: "Quattro anni come questi sono insostenibili da qualunque produttore di frutta: serve un segnale forte - commenta Rizzoglio -. Ma serve anche cominciare a pianificare una progettualità futura che possa salvare la pericoltura emiliano-romagnola dalla morte: le zone di Ferrara e Bologna, ad esempio, sono storicamente vocate per la produzione di pera Abate ed è impensabile che una storia, una tradizione e un valore così importante per il territorio possa sparire". Ma progettualità significa anche affiancare e sostenere il cambiamento: "Bisogna cominciare a capire se occorre intervenire con decisione sugli impianti - conclude il presidente di Patfrut - per rendere le piante più resistenti alle ondate di calore, alla siccità e, più in generale, a un clima che non è più quello di 15 anni fa. Così si può salvare la pericoltura".

FOCUS ALLUVIONE / LE COOPERATIVE: PROPARG

# Mancherà il 35% del prodotto ma teniamo duro: ripartiremo!

Jacopo Serafini

Oltre 700 ettari di pomodoro da industria persi e un ammanco stimato in oltre un terzo della produzione. Ma Proparg non ha dubbi: "Sfida durissima ma se siamo vicini alle aziende ripartiremo tutti insieme. Il mondo agricolo parli con voce univoca".

**U**n disastro enorme, diffuso su tutto il territorio della cooperativa con tante produzioni compromesse, l'esondazione che non ha risparmiato neanche la sede della cooperativa e una campagna del pomodoro alle porte con la sfida ai limiti dell'impossibile di mantenere gli impegni presi. Eppure **in casa Proparg non c'è disperazione**: "Dobbiamo superare questo momento durissimo tenendo in vita le aziende agricole, facendo sentire loro che non sono sole e che siamo al loro fianco in ogni modo possibile - commentano Massimo Passanti e Remo Magnani, rispettivamente presidente e direttore generale della cooperativa -. Le produzioni dei nostri soci si pianificano di anno in anno: se sosteniamo le imprese agricole adesso, l'anno pros-

simo le ritroveremo pronte a ripartire". Tenacia dunque, dalla quale trapela però un pizzico di amarezza: "L'alluvione ci colpisce proprio nel momento in cui eravamo riusciti a conquistare un significativo aumento del prezzo riconosciuto ai produttori, con impennate anche del 30% nelle orticole: una cifra che, finalmente, riconosce il valore e la specializzazione dei nostri soci. Un vero peccato che oltre il 35% della produzione di quest'anno sia perduta".

Perché è di questo che si parla, almeno a una prima stima: "Per il pomodoro da industria sono oltre 700 gli ettari completamente perduti. A questi ne vanno affiancati tanti altri dove si registreranno significative riduzioni di produzione per il clima freddo e piovoso. Ma anche i terreni non completamente alluvionati hanno sofferto: in moltissimi casi non è stato possibile entrare nelle aziende per oltre due settimane e questo ha reso impossibili concimazioni, trattamenti, operazioni di campo. A oggi stimiamo fino a 900.000 quintali di ammanco rispetto alle previsioni. Un dato che ipotizza che i trapianti che riusciremo a fare fino al 15 giugno abbiano rese adeguate e che ci venga confermata la possibilità di sfiorare con le consegne fino a ottobre. E pensare che il mercato internazionale sta finalmente premiando il made in Italy e, con le attuali difficoltà della Spagna, in Europa ci sarebbero ottimi spazi per la crescita del prodotto trasformato italiano. Prima dell'alluvione si stava già parlando di richieste di incremento della programmazione". E a soffrire non è solo il pomodoro: "Le produzioni orticole che sono state sommerse sono perse, ovviamente, ma in generale abbiamo danni anche su patate e cipolle e, ad esempio, nel territorio ferrarese dove c'è una forte vocazione alla coltivazione dei piselli, la raccolta sta evidenziando gli effetti delle piogge eccessive e i danni dell'importante grandinata del 25 aprile scorso".

Sul fronte istituzionale il confronto è continuo e serrato: "Il mondo agricolo deve compattarsi e parlare con voce univoca, forte e decisa: Apo Conerpo si sta muovendo con grande impegno perché questo accada. La ricostruzione sarà un lavoro enorme e dobbiamo lavorare tutti insieme affinché autorità e Istituzioni non ci lascino soli: perché da soli, questa volta, non ce la si fa". Proparg, naturalmente, si è attivata subito per i propri soci: "Andranno quantificati i danni reali, un lavoro già di per sé enorme e poi monitoreremo l'evolversi della situazione affinché i nostri soci siano tempestivamente informati di ogni misura di sostegno che sarà messa in campo. Noi saremo pronti ad accompagnarli. Inoltre, abbiamo messo a disposizione anche il nostro fondo mutualistico ProDifesa nato tre anni fa e che prevede anche i danni da alluvione ma di fronte a quanto accaduto è una risorsa utile, ma non risolutiva".



La sede di Proparg invasa dall'acqua.



# L'acqua ferma la fabbrica dei succhi

## Preoccupazione per la filiera

Giovanni Bucchi

Danni ingenti allo stabilimento di Barbiano di Cotignola: la produzione di succhi si sposta a Massa Lombarda. Grandissimo impegno del personale per la ripartenza della struttura. Gardini: "Grazie al grande cuore dei nostri collaboratori".

**L'**alluvione del 16 e 17 maggio in Romagna non ha risparmiato Conserve Italia. **Lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano di Cotignola**, "casa madre" del marchio Valfrutta che produce circa 150 milioni di litri all'anno e dà lavoro a quasi 300 persone (tra addetti fissi, stagionali e indiretti), ha subito **ingenti danni causati da acqua e fango** che hanno invaso reparti produttivi, magazzino manuale, area conferimento e lavorazione della frutta, cantina con tank asettici e altre zone situate nella parte più a est (in direzione Lugo). A tre settimane di distanza,

con questo numero di *Ortofrutta Notizie* andato in stampa, la produzione di succhi e nettari di frutta risultava ancora ferma a Barbiano senza la possibilità di prevedere date in merito alla ripresa. Troppo il lavoro di cernita sui prodotti e di analisi dei macchinari danneggiati ancora da svolgere. Da sottolineare il **grande impegno del personale** (anche di altri stabilimenti e della sede) che nei giorni successivi all'alluvione si è prodigato per ripulire la fabbrica impegnandosi anche nei weekend (compreso il ponte del 2 giugno), così da accelerare i tempi di ripartenza. **Fortunatamente salvo dall'acqua il magazzino automatico**, che si trova nella zona ovest del sito, rialzato di qualche metro: è stato così possibile già dal lunedì successivo all'alluvione fare ripartire l'attività di spedizione delle merci, un segnale molto importante verso clienti e stakeholder.

In questa situazione, **il Gruppo cooperativo ha concentrato la produzione nell'altro stabilimento di succhi di frutta presente a Massa Lombarda**, in questo caso "patria" del marchio Yoga, dove si trovano le linee di confezionamento dei prodotti per il fuoricasa e per i formati più piccoli. Il sito massese non è stato invaso internamente dall'acqua, che si è fermata nei piazzali, e ha così

potuto ripristinare già dal lunedì successivo all'alluvione sia la produzione che le attività di spedizione. Qui sono stati impiegati sin da subito anche i lavoratori dello stabilimento di Barbiano disponibili e nelle condizioni di raggiungere la località, con l'obiettivo di sfruttare al massimo le potenzialità del sito produttivo massese per sopperire il più possibile al temporaneo fermo produttivo di Barbiano. Anche a Massa si è registrato un notevole impegno da parte del personale.

A destare grande preoccupazione sono ora le **gravi ripercussioni nei campi dei soci produttori presenti in Romagna**. "Siamo impegnati - ha dichiarato il **Presidente di Conserve Italia, Maurizio Gardini** - a quantificare gli ingenti danni subiti dallo stabilimento di Barbiano, così come quelli che interessano i frutteti e i campi di pomodoro e vegetali dei nostri soci che conferiscono la materia prima da trasformare. Certamente una quota considerevole della nostra base sociale agricola è stata fortemente danneggiata dagli allagamenti e la disponibilità di frutta e pomodoro per la prossima campagna sarà molto probabilmente inferiore a quella prevista. **Saremo vicini ai nostri soci**, come abbiamo sempre fatto, per superare insieme a loro questa incredibile avversità".

"Questa alluvione - ha aggiunto Gardini - ci ha colpito duramente ma, come accaduto 11 anni fa ad Albinia in Maremma dove l'acqua devastò il nostro stabilimento di pomodoro, **siamo decisi a ripartire rapidamente e già lo stiamo facendo con l'aiuto di tanti nostri collaboratori** che desidero ringraziare di cuore per il loro grande sforzo e impegno profuso".



Un gruppo di lavoratori dello stabilimento di Barbiano al lavoro anche di sabato per ripulire la fabbrica.



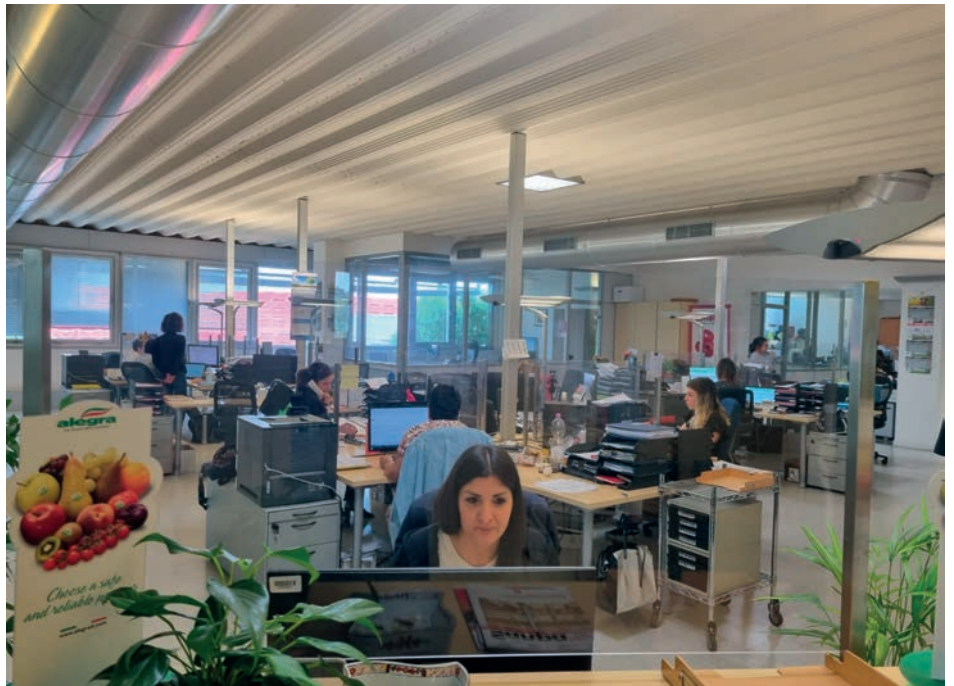
# Il Gruppo Alegra passa alla "fase due"

Alessandro Pantani

Mauro Laghi, dg di Alegra: "Una sfida senza precedenti. La vinceremo grazie a cooperazione, organizzazione e aggregazione. Così daremo una risposta concreta alle esigenze della filiera"

**P**assata la fase acuta dell'emergenza maltempo, dove l'attenzione è stata focalizzata sulla sicurezza delle persone e delle attività che animano il **Gruppo Alegra**, ora le business unit di Apo Conerpo con sede a Faenza (Ravenna) stanno **affrontando la fase due**. Da una parte procede la valutazione analitica delle ripercussioni di alluvioni e frane sulle aziende agricole delle Cooperative associate, dall'altra si sta agendo su una **riprogrammazione del lavoro per assicurare continuità nelle forniture e rispetto degli impegni presi con i clienti**, con l'obiettivo, come sempre, di garantire la massima valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli dei soci.

"Ci troviamo davanti a una sfida senza precedenti, per noi e per la frutticoltura romagnola – commenta **Mauro Laghi, direttore generale di Alegra** -. Quello che è successo ci ha scosso emotivamente, perché il cuore delle nostre attività, la nostra storia e le vite di tanti di noi affondano le radici nei territori colpiti dall'alluvione: anche alcuni nostri collaboratori sono stati particolarmente colpiti dall'alluvione e, sia con contributi volontari raccolti da noi colleghi, sia come azienda ci siamo attivati per aiutarli economicamente. Ma l'emergenza ha richiesto anche un enorme impegno sul fronte operativo. Tutto lo **staff di Alegra, Brio e Valfrutta Fresco** è stato costantemente in contatto sia con i soci produttori



sia con i clienti della distribuzione: tutti si rendono conto della portata della calamità, e tra i vari settori produttivi l'agricoltura è quello più colpito, ma **la forza della cooperazione, dell'organizzazione e dell'aggregazione saprà dare una risposta** concreta alle esigenze della filiera. A tal proposito ringrazio i nostri partner che in questi giorni ci hanno mostrato la loro solidarietà e offerto il loro aiuto".

"Quando le acque si saranno ritirate completamente e il fango sarà stato rimosso, si potranno quantificare con precisione i danni e capire quali e quante produzioni sono state danneggiate – prosegue Laghi -. Il monitoraggio delle prossime settimane ci consentirà di capire l'entità degli ammanchi, specie per specie e varietà per varietà: da qui potre-

mo elaborare una **programmazione precisa a partire dalle disponibilità reali**, considerando ovviamente tutto il parco soci e fornitori che il Gruppo ha sviluppato negli anni. Una strategia di **diversificazione degli areali produttivi** che, oggi più che mai, si mostra lungimirante e ci consentirà **di continuare a rispettare gli impegni presi con il mondo della distribuzione e di dar corso ai programmi**. La sfida che ci attende è chiara: ancora più che in passato, dovremo riuscire a **valorizzare al meglio sul mercato tutto il prodotto disponibile** con l'obiettivo di sostenere tutti i nostri soci e garantire un futuro alla frutticoltura in Romagna – conclude Mauro Laghi -. Lo dobbiamo soprattutto a quelli più colpiti dagli eventi avversi delle scorse settimane"

# PO 2023, deroghe e proroghe per sostenere il comparto

Lisa Martini  
Direttore F.In.A.F.

A un mese dal tavolo ortofrutticolo con la consulta agricola che aveva visto la condivisione di strategie e prospettive per affrontare i problemi del settore, l'alluvione ha necessariamente cambiato le carte in tavola. Da dove si era partiti e quali sono le deroghe e proroghe richieste anche grazie al contributo del Settore Organizzazioni di Mercato Qualità e Produzione della Regione Emilia Romagna.

Solo un mese prima dai drammatici eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Emilia Romagna, le OP del settore ortofrutticolo avevano partecipato al **tavolo della consulta agricola** nel corso del quale erano state prese in esame le problematiche del comparto e le relative progettualità per farvi fronte.

Gli eventi attuali, pur **mutando completamente le priorità di intervento** non hanno comunque reso meno significative le **esigenze a lungo termine per il mantenimento della competitività della filiera ortofrutticola**, esposte in occasione della Consulta agricola regionale. Il settore ortofrutticolo infatti, attraversa da tempo forti difficoltà per una serie di fattori (ambientali e di mercato), ma negli ultimi anni è stato particolarmente danneggiato dalle **conseguenze del cambiamento climatico**. Fenomeni come la cimice asiatica, la recrudescenza della maculatura bruna, la batteriosi e la moria delle piante, le gelate tardive e la crisi idrica hanno reso sempre più evidente la **difficoltà a mantenere rese e prodotti ad un livello soddisfacente**. A complicare questo quadro si è inserito lo **scenario internazionale con il conflitto Russo-**

**Ucraino**, che ha avuto importanti ripercussioni sul settore agricolo, a causa dell'aumento del prezzo dei fattori produttivi e la conseguente inflazione, cui si è aggiunta altresì la difficoltà a reperire manodopera.

In questo contesto, nel corso del tavolo ortofrutticolo è stata posta in evidenza l'importanza del settore nella nostra regione e di come **le risorse dei Programmi Operativi** rappresentino per le strutture organizzate uno strumento sempre più importante per mantenere la competitività del comparto. In più, il tavolo della Consulta è stata un'importante occasione per illustrare anche le **prospettive** del settore, legate in particolare alla ricerca e all'innovazione, orientate sia alla messa a punto di **strategie innovative di coltivazione** (come ad esempio quelle destinate a ridurre il consumo di acqua) o di **raccolta** (in modo da far fronte al problema della carenza di manodopera), che **all'innovazione varietale**. Progetti da portare avanti anche in sinergia fra diverse OP e AOP al fine di rendere la frutticoltura sempre più resiliente di fronte alle fitopatie ed ai cambiamenti climatici, garantendo al contempo un livello qualitativo tale da far divenire sempre più appetibile il prodotto per il consumatore.

## DOPO L'ALLUVIONE

A seguito dei gravi danni causati dai fenomeni alluvionali che hanno colpito gran parte del territorio della Romagna e anche parte dell'Emilia, con una violenza particolarmente





drammatica per il settore ortofrutticolo, le OP/AOP, anche grazie al supporto tempestivo del **Settore Organizzazioni di Mercato Qualità e Produzione della Regione Emilia Romagna**, pur non avendo ancora la possibilità di poter quantificare i danni subiti, hanno iniziato ad avanzare una serie di **proposte per iniziative di sostegno in particolare per quanto riguarda le risorse provenienti dai Programmi Operativi**.

Sono state concordate richieste che vanno, da un lato, nella direzione di una **maggiore flessibilità**, come la possibilità di presentare una modifica aggiuntiva in corso d'anno, così da poter riadattare i Programmi Operativi ai nuovi scenari, oltre ad alcune proroghe relative alle scadenze più imminenti e dall'altro alla richiesta di un **innalzamento della percentuale di co-finanziamento da parte della UE**, in modo da poter garantire ai produttori l'accesso al contributo inizialmente previsto, pur non dovendo sostenere la metà della spesa, vista l'impossibilità di svolgere gran parte delle azioni ini-

zialmente previste, sia in campagna che negli stabilimenti.

Sono inoltre state avanzate richieste di alcune **deroghe** che riguardano almeno per il 2023, **l'obbligo del rispetto della percentuale del 2% della ricerca e del 15% di spese per azioni ambientali**, oltre alla possibilità di annullare la restituzione del contributo in caso di espanti, a fronte di un danno riconosciuto superiore al 25% delle piante e comunque di applicare l'annullamento di qualsiasi recupero nel caso di spese parziali o totali, sostenute prima dell'evento catastrofale su superfici condotte ad ortofrutta la cui coltivazione e produzione è stata compromessa dall'alluvione (es. mezzi tecnici, piantine orticole, ecc.).

Ancora, considerate le importanti ripercussioni negative provocate dagli straordinari eventi alluvionali sulle mancate produzioni che comporteranno diversi anni per ripristinare una situazione di normalità produttiva, si è chiesto un **abbassamento ed una maggiore flessibilità nell'applicazione della clausola di salvaguardia alla VPC** per gli anni

successivi al 2023, in modo da non penalizzare i produttori con una riduzione del contributo nei prossimi anni. Sono infine stati individuati nuovi possibili interventi relativi alle attività di ripristino e alle opere idrauliche. Infatti a causa degli eventi alluvionali che hanno compromesso terreni e frutteti, si è reso impossibile sostenere gran parte delle spese programmate tra cui: produzione Integrata, personale, spese promozionali, confusione sessuale, interventi quali potatura, doppia raccolta ecc... Per questo diventa importante **riconoscere un contributo nell'ambito dei Programmi Operativi, destinato ai soci che hanno subito i danni, a finanziamento dei maggiori oneri sostenuti per ripristino e opere idrauliche, oltre che l'acquisizione di impianti drenanti**.

Oltre a queste richieste sostanzialmente a "costo zero", si è previsto di **fare richiesta anche di aiuti straordinari nell'ambito dei Programmi Operativi**, che possano incentivare i produttori a mettere in campo nuovi investimenti per ripartire con la massima celerità.

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



### Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

#### Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

##### Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl  
Via Antonio Meucci 1 (scala C)  
48100 Ravenna  
tel. 0544 408911  
ravenna@coface.it

##### Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

**coface**  
FOR SAFER TRADE

IL BRAND DEDICATO ALLE PERE HA CONQUISTATO IL THINK FRESH BRAND AWARD

# Ortofrutta, Opera è la marca dell'anno

Raoul Montacuti

L'indagine del Monitor Ortofrutta di Agroter condotta in collaborazione con Toluna ha registrato un incremento di notorietà per Opera di 2,1 punti in un anno, il più alto del comparto.

**N**el mercato dei beni di largo consumo gli investimenti in marketing e comunicazione a sostegno dei brand raggiungono cifre esorbitanti. In questo mare magnum di pubblicità e messaggi promozionali l'ortofrutta rappresenta solo una piccola goccia, ma **l'importanza di fare marca è strategica per conquistare il consumatore**, fidelizzarlo con una qualità costante e coerente, intraprendendo così un'azione per incrementare il valore dei prodotti ortofrutticoli commercializzati. Proprio sul fronte della marca arriva un **importante riconoscimento nella**

galassia Apo Conerpo: **Opera, infatti, si è aggiudicata il "Think Fresh Brand Award"**, il premio che celebra la marca dell'anno in ortofrutta, quella che negli ultimi dodici mesi ha incrementato maggiormente la propria notorietà (sia top of mind che spontanea) tra i consumatori italiani.

Le politiche di branding di Opera hanno dunque fatto centro: secondo l'indagine del **Monitor Ortofrutta di Agroter in collaborazione con Toluna**, condotta su 3.000 responsabili acquisti in Italia, **il brand dedicato alla pera italiana ha aumentato la sua notorietà di 2,1 punti** nel giro di un anno, l'incremento maggiore tra tutte le marche di ortofrutta presenti nel nostro Paese. Un risultato coerente con il ritorno in comunicazione del 2022: il messaggio multicanale di Opera è arrivato diritto agli occhi e alle orecchie dei consumatori italiani, che ricordano e riconoscono il brand.

Il premio è stato consegnato durante l'evento Think Fresh – Operazione Remarketing, che si è tenuto all'inizio di maggio al Centro congressi del Grand Hotel di Rimini. A ritirarlo sono stati il **presidente di Opera, Adriano Aldrovandi e Luca Pagliacci, responsabile della comunicazione del Consorzio.**

"La qualità che produciamo nei frutti, il lavoro di selezione che viene fatto nei magazzini e tutti gli sforzi per un corretto posizionamento commerciale delle nostre pere hanno il loro coronamento in questo premio – commenta il **presidente Aldrovandi** -. Crediamo nella comunicazione, ma ogni nostro investimento in questa direzione poggia sulle solide basi della qualità e della sostenibilità che sono proprie di Opera. Un ringraziamento è doveroso a tutto lo staff del Consorzio e ai collaboratori esterni che ci stanno affiancando nella comunicazione dei nostri prelibati frutti e del nostro brand: cerchiamo di far conoscere e di mettere a valore ogni fase della filiera della pera italiana. Il riconoscimento ci suggerisce come sia importante essere presenti in comunicazione anche quando il lavoro in campagna deve fare i conti con diverse criticità, perché il consumatore che ci scopre poi deve trovare una continuità anche nella comunicazione del brand: è un elemento di assicurazione che genera fiducia, aumenta la riconoscibilità e, quindi, lo stimolo all'acquisto e al riacquisto.

Questo è proprio l'obiettivo della nostra strategia di comunicazione – conclude Adriano Aldrovandi – che nell'ultimo anno ha sviluppato un positivo legame con la Pera dell'Emilia-Romagna Igp: così la marca si rafforza anche con la territorialità".



A sinistra, Luca Pagliacci, responsabile comunicazione Consorzio Opera, a destra Adriano Aldrovandi, Presidente del Consorzio, in posa con il premio.  
Foto su gentile concessione di Italiafruit.net



SU DIVERSE SPECIE PESANO GLI EFFETTI DEL MALTEMPO

# Naturitalia, fra frutta estiva e novità di IV gamma

Augusto Renella  
Marketing R&D Manager Naturitalia

Difficoltà per pere e drupacee, alte aspettative per l'uva da tavola. E a breve al via un nuovo stabilimento della cooperativa socia Patrfrut dedicato alla IV gamma per il canale Horeca.

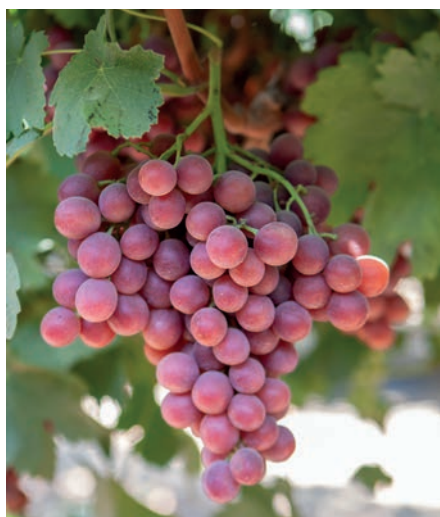
**L**e produzioni ortofrutticole delle cooperative socie di Naturitalia sono realizzate in alcuni degli areali agricoli italiani maggiormente vocati per specie e calendario: una scelta che permette di contare su **un assortimento estivo particolarmente ampio**, con alcune delle principali specie del periodo come drupacee, uva da tavola e pere. Vale la pena ricordare, per queste ultime, come Naturitalia sia uno dei soci fondatori del consorzio Opera, l'organizzazione dedicata alla valorizzazione delle pere, in cui si concentrano tutte le attività di marketing e vendita del prodotto nel mercato nazionale e nei principali mercati di esportazione. Purtroppo, proprio per quanto riguarda questo frutto l'andamento meteorologico primaverile ha compromesso una parte della produzione delle varietà coltivate in Emilia-Romagna, dove si attende un raccolto con volumi nettamente inferiori alla potenzialità produttiva dell'areale.

I volumi disponibili per la prossima stagione 2023, in ogni caso, saranno distribuiti sul mercato nazionale e nei principali mercati internazionali, come Germania e Francia, puntando a massimizzare il valore del prodotto con strategie di vendita segmentate per varietà, livello qualitativo e canali di distribuzione delle Pere.

## LA SITUAZIONE DELLE DRUPACEE

Oltre alle produzioni di pere, il sistema

Naturitalia è attivo nella produzione anche di drupacee con pesche, nettarine, albicocche e susine, coltivate da nord a sud del Paese dalle cooperative socie. In questo caso, purtroppo, sono stati i fenomeni climatici estremi del



mezzo di maggio, a compromettere la produzione di una parte delle drupacee coltivate in Emilia-Romagna, con danni alle coltivazioni e agli impianti che fanno attendere una produzione su vo-

lumi inferiori alle potenzialità produttive. Anche in questo caso il prodotto disponibile sarà distribuito sul mercato nazionale e in quelli internazionali: nel corso degli anni, infatti, sono state sviluppate forniture con i principali gruppi della distribuzione moderna ed il prodotto viene particolarmente apprezzato dai consumatori di Paesi come la Germania, la Svezia, la Danimarca, nei mercati dell'est Europa oltre al mercato nazionale.

## RIFLETTORI SU UVA DA TAVOLA E IV GAMMA

Per quanto riguarda l'uva da tavola, la produzione si concentra in Puglia dove, grazie alle cooperative associate Naturitalia può offrire un paniere completo di uve senza seme e con seme, oltre ad alcune delle varietà di uva club più richieste dai mercati come le varietà di IFG e Stargrow, ad esempio (l'azienda, in particolare, presidia Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio ed Olanda, oltre a Polonia, Estonia e Repubblica Ceca). Infine, per quanto riguarda la IV gamma, Naturitalia è attiva nella distribuzione di patate, carote, cipolle e zucche realizzate dalle cooperative associate. Un mercato di interesse per l'azienda, al punto che nei prossimi mesi è prevista l'inaugurazione di un nuovo stabilimento della cooperativa Patrfrut (che fa parte del gruppo Naturitalia) per la trasformazione della IV Gamma destinata al canale Horeca: le materie prime arriveranno dalle aziende associate, all'interno di una filiera controllata e verificata dai tecnici in conformità alle normative di settore, a garanzia della qualità e della sicurezza alimentare.

ORA OCCORRERÀ CAPIRE COSA CAMBIA DOPO L'ALLUVIONE

# PSR 2023-27, quasi un miliardo per il settore agricolo

Jacopo Serafini

Lo scorso aprile l'assessore Mammi ha presentato il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2023-2027 alle associazioni Agricole. Tante risorse pensate per lo sviluppo di un settore cruciale: cosa cambierà dopo i danni dell'alluvione?

**A** leggerli oggi sembra quasi di parlare di un'altra epoca, eppure parliamo di appena poche settimane fa: il **PSR 2023-2027**, presentato alle associazioni agricole a fine aprile, prevedeva sempre **più risorse dedicate al settore agroambientale, per i giovani agricoltori e gli investimenti. E più efficienza nel risparmio idrico e nelle reti irrigue.** Bisogni che, in realtà, l'alluvione non ha cancellato ma forse addirittura acuito perchè i danni al comparto agricolo regionale sono stati tali e tanto vasti che molto andrà ricostruito da zero. O quasi. Vediamo allora nel dettaglio quali sono le cifre e le direttrici principali del Piano di Sviluppo Rurale del prossimo quinquennio.

Innanzitutto, di quanto parliamo? **Lo Sviluppo rurale per l'Emilia-Romagna prevede complessivamente 913,2 milioni di euro da qui al 2027**, cifra che colloca la regione al primo posto per valore delle risorse ottenute fra le Regioni del Centro-Nord: il 40% dall'Europa, quasi 372 milioni, e il restante 60% fra finanziamento statale (379 milioni) e regionale (162,5 milioni). E in che ambiti andranno

utilizzati questi fondi? Gli obiettivi, in questo senso sono chiari: l'obiettivo è sviluppare strategie per **un'agricoltura che tenga insieme sostenibilità ambientale, economica e sociale**, con un'attenzione particolare al **sostegno al reddito, alla ricerca e all'innovazione tecnologica.**

Il che, in concreto, significa "bandi", a partire da quelli che erano stati pianificati per il mese di maggio come il **finanziamento dei sistemi antibrina** per dare opportunità agli agricoltori di fare investimenti, ma si parlava anche di **ampliamento delle superfici irrigue** per utilizzare tutto lo spazio che la normativa attuale consente, e di **meccanizzazione agricola** con risorse del Pnrr. Gli eventi, inevitabilmente, hanno causato uno slittamento di questi bandi e - al momento di andare in stampa - si attendono aggiornamenti.

Già nei mesi scorsi, invece, era centrale il tema dell'acqua, legato ovviamente alla

siccità delle ultime estati: **la crisi idrica, che paradossalmente l'alluvione non ha fugato**, ha spinto la Regione a pensare un vero e proprio **Piano Marshall sugli investimenti irrigui.** Qualche numero? 7 milioni per i piccoli invasori aziendali, per le aziende che intendono consorziarsi tra loro, altri 20 milioni di euro con il nuovo Piano di sviluppo rurale 2023-2027, 800mila euro per un fondo per le progettazioni in capo ai Consorzi di Bonifica a cui aggiungere oltre 700 milioni di euro di risorse nazionali e regionali in diretta gestione ai Consorzi per lavori già in corso per il 70% e conclusi per il 30%, e che comprendono il Piano di ammodernamento 2018-2020 delle strutture irrigue: 250 milioni di opere, alcune già ultimate e molte in corso. E ancora: 320 milioni di euro di lavori previsti dal Pnrr, a cui si sommano altri 28 milioni di fondi del ministero dell'Agricoltura e Sovranità Alimentare con cui sono stati appena

finanziati 4 progetti che riguardano la riduzione delle perdite nella rete di distribuzione. Un investimento inedito che dovrebbe **aumentare la capacità di stoccaggio d'acqua su tutto il territorio di circa 80 milioni di mq.**

Ora, resta da capire esattamente cosa accadrà: le priorità saranno legate alla ricostruzione, com'è comprensibile, ma il nodo siccità è destinato a restare, dicono gli esperti. E gli interventi su questo fronte, probabilmente, non potranno finire nel dimenticatoio.





## LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA



Nata più di 50 anni fa con l'obiettivo di valorizzare la produzione di migliaia di aziende agricole, Apo Conerpo è la principale Organizzazione di produttori ortofrutticoli europea con 47 cooperative, 6.000 produttori delle regioni più vocate d'Italia, una produzione di 1.050.000 tonnellate e un fatturato di 700 milioni di euro.

Apo Conerpo offre alla propria clientela una gamma completa di ortofrutta di qualità, naturale e dalle ottime caratteristiche organolettiche. L'offerta di Apo Conerpo viene commercializzata allo stato fresco, ma anche indirizzata alla trasformazione per produzioni "firmate" da marchi storici come Valfrutta, Yoga, Derby, Jolly Colombani e Cirio.

L'attività di Apo Conerpo si sviluppa lungo l'intera filiera, ma nasce in campagna, dove i tecnici forniscono precise indicazioni su scelte varietali, programmi di coltivazione e disciplinari di produzione, tenendo conto della vocazionalità da un lato e dell'evoluzione del mercato dall'altro. A livello commerciale, Apo Conerpo si avvale del supporto di cinque società (Alegra, Naturitalia, Valfrutta Fresco, Opera per le pere e Brio per il biologico) in grado di garantire risposte rapide e flessibili alle richieste del consumatore.

La mission di Apo Conerpo si traduce in un impegno costante di valorizzazione del prodotto dei soci, ispirandosi ai principi di mutualità e agli ideali che contraddistinguono da sempre la cooperazione.





# BPER:

Banca

**Diamo valore  
al tuo domani,  
insieme.**

Vogliamo essere ancora più  
attenti al territorio.  
Per questo abbiamo pensato a un  
pacchetto di prodotti e servizi che  
affiancano l'imprenditore agricolo  
nella propria attività.

Chiedi in filiale  
o visita il sito [bper.it](http://bper.it)

**Vicina. Oltre le attese.**

[www.bper.it](http://www.bper.it) **f** **in** **YouTube**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale